

musica

I SOLDATI INGLESI NEL GOLFO ASCOLTANO «ROCK THE CASBAH»
L'autorevole rivista musicale britannica *New Musical Express* riporta che una delle canzoni più programmate dalla BFBS, ovvero l'emittente che dal Kuwait indirizza i propri programmi alle forze armate britanniche, è *Rock the Casbah* dei Clash. Molto richieste anche *Without me* di Eminem, *Angels* di Robbie Williams e *Writing to reach you* dei Travis. Molto amata pure *We gotta get out of this place* degli Animals. La più programmata di tutte è tuttavia *The boys are back in town* dei Thin Lizzy, ovvero «i ragazzi son tornati in città»: un po' come dire «con noi non si scherza». Povero rock, che ne fanno di te?

a teatro

FINO ALL'ULTIMO RESPIRO, L'AMORE È UNA LOTTA CRUDELE. PAROLA DI STRINDBERG

Maria Grazia Gregori

A leggerlo e a vederlo rappresentato oggi *Creditori*, il magnifico atto unico che Strindberg scrisse sul finire dell'Ottocento pensandolo come un vero e proprio manifesto del teatro naturalista, è ancora di una lucidità e di una forza che lasciano senza fiato. È un classico triangolo amoroso che ha per protagonisti due uomini e una donna, ma non si tratta di un banale fatto di corna quanto piuttosto della devastante lotta, fino all'ultimo respiro, per il completo possesso dell'altro. Una guerra fra i sessi che contrappone Tekla ai suoi due mariti: il primo, Gustav, che, folle di gelosia, la segue ovunque per esigere da lei e dal nuovo marito il suo «credito», la riparazione di un torto subito, lo sconcio della propria immagine pubblica, il senso stesso della sua vita di uomo; il secondo, Adolf, che è un

pittore e che s'interroga sui grandi temi dell'arte e sull'illusione: un uomo sensibile che è mano a mano portato all'autodistruzione dalla consapevole ferocia di Gustav che, senza rivelare la sua identità, si insinua poco alla volta nella sua esistenza. Un vero e proprio delitto, una vendetta estrema, visto che scopriamo, alla fine, che Tekla - angelo e demone il cui imperativo categorico è di piacere agli uomini, ragazzini e no -, quel marito, artista e fragile, lo amava veramente. Un testo in cui c'è tutto Strindberg, la sua ossessione per la donna allo stesso tempo carnefice e vittima, una specie di sorella crudele, che sottrae all'uomo ogni cosa a partire dall'iniziativa sessuale, perché «una donna che non prende da un uomo, non lo ama».

Creditori, raramente rappresentato sui nostri palcoscenici, è, in questi giorni, in scena al Teatro Franco Parenti di Milano, nella nuova, fiammeggiante traduzione di Patrizia Valduga e con la regia sobria, ma incisiva e sensibile, di Mario Morini. La chiave di volta di questo spettacolo è evidente fin dall'inizio: alcune parole misteriose (per noi che non comprendiamo la lingua) registrate in un'osteria che fanno da ideale introduzione a una danza popolare - come si addice a una storia sostanzialmente quotidiana -, ci mostra all'inizio, in un fotogramma della memoria, un uomo e una donna allacciati nella danza. L'immagine della donna vestita di bianco, nella misteriosa lievitazione del suo passo di danza (coreografie di Susanna Beltrami) appare poi di continuo, evocata dal desiderio maschile, nella scena nuda, illuminata dalle fiocche

luci da film muto, imprigionata in uno schermo da lanterna magica che si apre e si chiude sul fondo della scena, per poi installarsi prepotentemente al proscenio nella resa dei conti finale come una dea vendicatrice vestita di rosso fuoco. Teatro di parola all'ennesima potenza *Creditori* può contare sulla sottile, sensibilissima, profonda interpretazione di Milena Vukotic, che di Tekla ci restituisce, con svagata sapienza, il suo orrore della vecchiaia, l'orgoglio estremo che la spinge a battersi in un mondo governato dagli uomini per il senso stesso della propria esistenza. Accanto a lei Umberto Ceriani è bravissimo nel disegnare un Gustav lucidamente crudele, una macchina da guerra psicologica mentre Elia Schilton interpreta con sobrietà il ruolo difficile della vittima predestinata. Da vedere.

Shakespeare è giapponese. E parla iracheno

Bombe, elicotteri, rifugiati: il raro e potente «Pericle» messo in scena da Ninagawa sconvolge Londra

Alfio Bernabei

LONDRA Frastuono di elicotteri sopra la testa. Sibili di missili nell'aria. Rumori di spari. Questa è un'eco di guerra che il pubblico proprio non si aspettava. Non nel contesto di una storia magica dell'antico Egeo con l'improbabile resurrezione di una donna gettata in mare dentro una bara, vestali nel tempio di Diana, trame di potere in nebulose zone dell'Antiochia. Ma siamo alla fine di uno spettacolo sensazionale, *Pericle*, che sa come mettere in evidenza la continuità storica dei drammi dell'esistenza umana e dopo tre ore e un quarto il pubblico è incollato alle poltrone, stupefatto, meravigliato, commosso. È un evento che tocca il cuore. Scoppia un applauso assordante. Non ci sono dubbi: Yukio Ninagawa è tra i migliori registi teatrali del mondo.

William il nipponico
Così come l'Italia ebbe un suo periodo d'oro negli anni di Giorgio Strehler e Germania e Francia possono contare ancora su Peter Stein e Patrice Chéreau, il Giappone ha il suo genio in Ninagawa che li rivaleggia tutti. Le scene che costruisce sono così insolitamente potenti da lasciare impronte indelebili anche a distanza di anni. Il suo *Macbeth* e la sua *Medea* sono diventati leggendari. C'è motivo di congratularsi con il direttore del Royal National Theatre di Londra Trevor Nunn che un paio di anni fa chiese a Ninagawa di fare una messa in scena di questo *Pericle*, una delle opere meno conosciute di William Shakespeare. Dopo diverse rappresentazioni a Tokyo, adesso la troupe di Ninagawa è arrivata sulle rive del Tamigi, a un chilometro di distanza dalle rovine del Globe Theatre dove *Pericle* venne rappresentato per la prima volta intorno al 1608, periodo in cui il bardo si stava occupando anche di *Re Lear* con cui *Pericle* ha qualche somiglianza.

Sibilo di missili sull'antico Egeo: la sorprendente messinscena ci consegna un grande maestro. Yukio Ninagawa



Masaaki Uchino e Yuko Tanaka in un momento del «Pericle» in scena a Londra

La storia si svolge intorno all'Egeo ed è l'odissea per mare e per terra di Pericle, un uomo giusto e generoso che si trova a dover affrontare un destino avverso. Durante il viaggio per mare che lo riporta a Tiro, la sua terra di origine, che ha dovuto lasciare perché perseguitato dal re di Antiochia di cui ha scoperto la relazione incestuosa con la figlia, perde la moglie Thaisa che muore nel dare alla luce una bambina, Marina, durante una tempesta.

La bara gettata in mare che contiene Thaisa viene portata dalle onde fino ad Efeso dove viene aperta. Pozioni magiche rimettono in vita la donna che però, ritenendo che il marito e la figlia siano morti in mare, si ritira in un tempio. Pericle, per doppia sfortuna, è anche costretto a lasciare la figlia appena nata a Tarso per cui, da quell'uomo felice che era, rientra nella sua terra solo ed angosciato.

La giustizia in tempesta
La seconda parte dell'opera è incentrata intorno alla disperata ricerca che quattordici anni dopo Pericle intraprende per ritrovare la figlia. Il lieto fine culmina con la scoperta che anche sua moglie è viva.

È un dramma che è anche sogno. La morale è che anche davanti ai più duri sconquassi della vita, qui esemplificati dalle persecuzioni, dalle tempeste in mare, dalla perdita delle persone amate, non bisogna mai perdere di vi-

sta la possibilità della speranza ricompensata da qualche forma di giustizia. Senza una buona regia *Pericle*, da molti ritenuto uno Shakespeare minore e un po' oscuro (sarebbe stato scritto in collaborazione con George Wilkins), privo sia degli elementi drammatici che sostengono le opere più note, che della poesia de *La tempesta*, è uno spettacolo rischioso che potrebbe anche affondare. Ninagawa lo illumina. Comincia con una scena stupefacente in cui si ascolta solo lo scorrere dell'acqua. Cade da una dozzina di rubinetti dentro dei bidoni. Potrebbero essere simbolo dello sfruttamento e della commercializzazione delle risorse o del consumismo che finisce in spazzatura. Entrano dei pellegrini, assetati, malati, amputati. Sono i protagonisti delle odisee contemporanee, gli immigrati, i rifugiati che attraversano i mari coi loro drammi e i loro sogni. E non si lasciano dietro famiglie a pezzi? Rapporti infranti? Si sentono rumori di guerra nell'aria, echi di bombardamenti.

Dopo questa scena d'apertura che verrà ripetuta alla fine, Ninagawa presenta l'opera con sublimi tocchi di poesia accentuati dal ritmo e dall'accento del teatro classico giapponese kabuki e bunraku. Il ruolo di Pericle è interpretato da Masaaki Uchino e quello della moglie da Yuko Tanaka. Trascinante ed emotiva la musica di Yasuhiro Kasamatsu. Un trionfo.

Ecco «L'Amica delle mogli» con Marina Malfatti a Corrado Pani, una delle pagine meno note del grande drammaturgo

Pirandello è, se vi pare: anche quando parla di donne

Aggeo Savioli

Datata 1927 (prima edizione a stampa e primo allestimento, nella sala romana dell'Argentina, da parte della compagnia che lo stesso autore allora dirige), *L'Amica delle mogli* non ha conosciuto, nel tempo, soprattutto nel dopoguerra, la fortuna di tante opere, maggiori e minori, di Luigi Pirandello. Appartiene, s'intende, alla fase conclusiva della vita e della creatività del grande drammaturgo. Tuttavia, anche a prescindere dalla sua fonte, che è in una novella degli anni giovanili, essa pare per certi versi richiamarsi a un'epoca precedente il salutare sconquasso portato dalla rivoluzione pirandelliana nelle struttu-

re del dramma borghese. Sensibile è anche, crediamo, il condizionamento determinato dall'attribuzione del ruolo principale, quando la commedia si affaccia alla ribalta, a Marta Abba, prima attrice da Pirandello ideologica: non per caso la protagonista ha nome, appunto, Marta. Il ritratto di questa Amica delle mogli, donna da molti desiderata e corteggiata, ma le cui controverse vicende sentimentali non hanno mai messo capo al matrimonio, rientra in un'assidua esplorazione del mondo femminile che il maestro agrigentino aveva già largamente compiuto, traendone materia viva per non pochi memorabili personaggi. Non si riduce comunque a Marta la componente mulleriana della situazione, che però sembra esser lei a dominare, per una certa superiorità intellettuale,

e per una non troppo vaga coscienza dei diritti di quell'«altra metà del cielo», come la si è voluta ai giorni nostri definire. Al fascino singolare di Marta soggiacciono, del resto, in varia misura, tutti: e in primo luogo, naturalmente, gli uomini, magari regolarmente sposati, ma non acquietati nelle loro smanie. Donde il risvolto tragico, cruento, di una storia fino a un dato punto mantenuta nei limiti della conversazione salottiera, o quasi. L'attuale riproposta del testo, con la regia onestamente professionale di Gigi Dall'Aglio, non si direbbe dettata da una particolare ansia di riscoperta, bensì piuttosto dalla moderata sicurezza di riprendere in mano un congegno sempre valido, pur se abbastanza trascurato, negli ultimi decenni, come si accennava in principio, dai teatranti italiani;

avendo a disposizione, e ciò bisogna sottolineare, una solida formazione capocomicale, intestata a Marina Malfatti e Corrado Pani: lei è Marta, a lui spetta il ruolo maschile di più evidente spicco. Completano con assoluto decoro il quadro Dino Spinella, Bruna Rossi, Cristina Golotta, Marco Prosperini, Cristina Fondi, Mario Biagi, Maria Teresa Di Clemente, Roberta Sferzi, Antonio Brancati. Appropriato, con pertinenti riferimenti figurativi al periodo nel quale il lavoro pirandelliano vide la prima luce, l'apparato scenico, a firma di Bruno Buoincontri, ed egualmente congrui i costumi di Sabrina Chiochio e le luci di Gigi Ascione. Lo spettacolo, due ore complessive di durata, con un solo intervallo (tre atti, all'origine), si dà, fino al 13 aprile, al Teatro Quirino di Roma.

gli altri fatti

- **CENSURATO DA «UNOMATTINA» SERVIZIO CONTRO LA GUERRA**
Doveva essere un lungo servizio su una mobilitazione del mondo del teatro italiano contro la guerra che si è svolta nei giorni scorsi. Era già in programma nella scaletta di *Unomattina*, il quotidiano di Raiuno condotto da Luca Giurato, ma al dunque è «saltato». O meglio, è stato censurato, poiché nella Rai dell'era Berlusconi non c'è spazio per le voci non allineate. Il servizio è stato «recuperato» da Raitre che lo manderà in onda stasera alle ore 23.20 all'interno di *Primo piano*.
- **FILMONDO 2003, UNA TARGA ALLA MEMORIA DI FARASSINO**
Targa alla memoria di Alberto Farassino, il critico cinematografico recentemente scomparso. Ad attribuire il premio speciale è stato il festival «Filmmondo» dedicato al film turistico e diretto da Marco Lombardi.
- **IL SALERNO FILM FESTIVAL ESPLORA TEMA DELLA GUERRA**
Il tema della guerra esplorato nei lavori di giovani autori europei, una retrospettiva integrale dei video di Madonna e l'anteprima di *Antwone fisher story*, opera prima di Denzel Washington, caratterizzeranno «Linea d'Ombra - Salerno Film Festival», la manifestazione cinematografica che si svolgerà dal 22 al 26 aprile prossimi. L'argomento dominante del festival sarà «Il piacere della differenza». Quest'anno, infatti, grande spazio sarà dedicato al contributo che il cinema sta fornendo alla costruzione della nuova identità continentale. Tra le opere in concorso il lavoro di Mario Amura *Racconto di Guerra* (Italia-Bosnia, 2003), la storia di un gruppo di bambini costretti a saccheggiare gli edifici bombardati durante la guerra nella ex Jugoslavia. Linea d'Ombra si occuperà anche di video-activism, nuovo fenomeno del panorama mediatico italiano.
- **COMPLEANNO PER PATTY PRAVO TRA NUOVO CD, TV E CINEMA**
Patty Pravo, l'ex ragazza del Piper, compie 55 anni mercoledì prossimo. Un compleanno che Nicoletta passerà al lavoro, impegnatissima tra il nuovo cd, progetti di film e programmi tv e della nuova tournée. L'album, ancora senza titolo, sarà prodotto da Phil Palmer. Mentre in autunno c'è in programma una trasmissione in tv - l'accordo è avvenuto con Saccà - e sta anche scrivendo un soggetto per un film.



DDB

Urban party.

Vespa party.
Da Martedì 8 a Sabato 12 aprile fino alle 21.

Vi aspettiamo* per festeggiare, per mostrarvi e farvi provare, in anteprima, una nuova Vespa. Una nuova grande Vespa.

Vespa Granturismo. The big one.

Vespa party in collaborazione con **MARTINI**

*Presso tutti i Concessionari e Piaggio Center che aderiscono all'iniziativa.
Per informazioni: www.vespa.com